

LA VISITA. Tredici magistrati a Montorio



I giudici che hanno fatto visita al carcere di Montorio **FOTO FADDA**

Giudici in carcere «Detenuti costretti in spazi ridotti»

«A rendere la vita più difficile la presenza di 42 lingue diverse»

«I detenuti vanno all'ora d'aria in 120, in spazi molto ristretti. Stanno a malapena in piedi e girano attorno al cortile incolonnati. C'è anche un grave rischio per la loro incolumità fisica se scoppiassero liti o risse».

La visita di 13 magistrati di cui sette solo del tribunale di Verona, nel carcere di Montorio ha fatto emergere ancora una volta i guai provocati dal cronico sovraffollamento. A tirare le somme della visita di ieri, sono stati i gip Laura Donati e Paolo Scotto Di Luzio oltre al giudice di sorveglianza Rosa Liistro e il giudice di corte d'appello, Lorenzo Miazzi. Sono tutti giudici appartenenti al movimento Dialogo per la giustizia. Alla visita di ieri, erano presenti anche la direttrice del carcere, Maria Grazia Bregoli e la garante dei detenuti,

Margherita Forestan. La delegazione di giudici di cui facevano parte anche il procuratore aggiunto Angela Barbaglio, i pm Valeria Ardito e Giulia Labia, i gip Isabella Cesari e Rita Caccamo, ha visitato le celle e si è intrattenuta anche con i detenuti. Per loro, un'occasione molto importante per porre le tante domande che angoscia chi spera in un futuro lontano dalle sbarre. «A rendere ancor più difficile la loro vita, la presenza in carcere di 42 lingue diverse per una popolazione carceraria che al 70% è rappresentata dagli stranieri», hanno spiegato i giudici. E il principio della rieducazione del condannato «resta un miraggio se si pensa che a fronte di una popolazione carceraria di quasi un migliaio di persone ci sono solo 5 educatori», è il rilievo finale dei giudici. ●G.C.H.